

ABBONAMENTI:
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Redazione e Amministrazione
Via N. 12 - Udine - Telef. 1.15

il Friuli
quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana,
Via Manin 3, Udine.
INSERZIONI
Pressi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità oc-
casionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
Pubblicità in abbonamento: pa-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1.-; Mortuari L. 0.75

Tredici morti e tre feriti a Spilimbergo
per lo scoppio di due bombarde austriache mentre si scaricavano

(Dal sopralluogo del nostro corrispondente)

La prima notizia

(per telefono ore 14)
mentre gli operai addetti al tra-
sporto delle munizioni nel deposito di
Spilimbergo stavano muovendo
alcune bombarde, due di esse
scoppiarono con grande fragore. Dalla
nuvola di fumo uscirono alcuni
operai e tra una pozza di sangue si
vedeva la membra dilaniata di dodici
operai addetti ai lavori.

La tragedia

La tragedia avvenne stamane verso
le 11.15. Ad una scarpata, presso il Me-
duna, venivano trasportate bombarde
austriache di 260 mm. Sembrano proiet-
tili, a chi conosce le bombarde italia-
ne, che hanno le cosiddette ali. Le bom-
barde austriache sono senza le ali e
sembrano precisamente proiettili.
Dalla scarpata una squadra di ope-
rai le rotolava giù, le collocava sopra
due cavalletti ove con una chiave in-
glese venivano scaricate, per utilizza-
re i nitriti della carica ad uso di comi-
ci agricoli. Le squadre operaie erano
alla dipendenza della ditta Rossi di
Roma che aveva appaltato dal governo
lo scaricamento. Ad un tratto, mentre
s'era appena allontanata (orbamente)
la squadra degli operai che a-
vevano eseguito una corvée di bombar-
de, una bombarda, rotolata giù per il
breve pendio della scarpata andava
ad urtare col percussore in una secon-
da. Lo scoppio formidabile ed un car-
nagio umano.

Diciassette o diciotto operai erano
r tutti un raggio di circa dieci me-
tri. C'era anche l'assistente tecnico
Giunchi Giuseppe, seduto dietro un am-
masso di bombarde smontate. Dodici
rimasero morti sul colpo; uno premen-
do le mani sull'addome squarciato,
scappò, pazzo di spavento, per una decina
di metri, finché cadde fulminato al
suolo.

La notizia a Spilimbergo

A Spilimbergo, si può dire, non fu
avvertito lo scoppio, se non da pochissimi.
La notizia tragica giunse verso
mezzogiorno, a mezzo di un fonogram-
ma ed il comando delle truppe addette al
deposito.
Immediatamente si recarono sul po-
sto tutte le autorità: primissimo il sin-
daco, sig. Cantarutti, il Pretore, il
Primario dell'ospedale.

Il coraggio del ferito più grave

Il primario dell'ospedale dott. Cata-
stini, mentre si dirigeva in bicicletta
sul luogo del disastro, s'incontrò col
ferito più grave, il ventiniquenne
Del Fabbro Umberto, da Roveredo in
Piano, che stringendosi il posto teso
per evitare l'emorragia dalla mano
dilatata alle tre ultime dita, correva
a trovare soccorso. Il primario lo ac-
compagnò all'ospedale e gli prestò le
cure del caso.

Lo spettacolo straziante

Al Sindaco, al Pretore, agli altri cit-
tadini accorsi si presentò davanti al-
lo sguardo uno degli spettacoli più strazi-
anti; di quelli che solo la guerra, nella
immensa tragedia ove non si poteva at-
tendere che episodi di sangue e di mor-
te, non eguagliavano la normale impres-
sione.

Cadaveri sfatti, squarciati, membra
divelte e lanciate lontano dal torce-
re pozze di sangue umano. Sume irreco-
noscevoli nella confusione del superno
spasmo di orrore e di morte.

Intatti i due cavalletti con le bom-
barde sopra; presso al primo cavallet-
to due buchi scavati dal scoppio. Po-
co discosto dal primo cavaletto la chia-
ve inglese che serviva per lo scarica-
mento di scarico. Qua e là brandelli san-
guinolenti. L'orrore muto della istan-
tanea carneficina.

Il Sindaco Cantarutti si pose subito
a dirigere la pia opera che l'ora re-
clamava.
Ricognizione dei morti, loro elenco,
telegrammi alle famiglie, ecc.

Poseia, dopo i rilievi di legge, l'com-
posizione delle salme, raccolte in teli
da tenda e collocate su barili milita-
ri, col ministero ed ausilio della trup-
pa addetta al deposito.

Contemporaneamente cominciò in-
chiesta sulle cause del disastro, dispo-
sizione per il trasporto dei cadaveri al-
la Chiesa dei frati in Spilimbergo di-
sposizioni per i loro funerali.

Sindaco, Pretore, Ufficiali militari, col
cuore attonito dal dolore, adempio-

no il loro pio ufficio in quella landa
deserta. Spiano appena da lontano i
paesi pedemontani che parevano arde-
ssi piangere; paiono anch'essi cons-
tati della sciagura. Il silenzio della natura
circostante non è più, alle anime, silen-
zio di pace serena; ma mutezza lugub-
re, funerea...

EPISODI

Pochi i superstiti, un ferito abba-
stanza grave, il Fabbro, due feriti leg-
geri, uno — ci si dice — in pericolo. E-
pure gli episodi che fiorirono sull'
labbra del popolo sono numerosi.

Ne raccolgo alcuni.
Un operaio conversava con l'assisten-
te tecnico, vicinissimo a lui, nel mo-
mento dello scoppio. L'assistente morì
sul colpo; l'altro incolume.

Il maresciallo della truppa sfuggì
la morte per la terza volta. Due vol-
te si trovò vicino alla balistite ed ai
proiettili mentre cadevano i tiri di pro-
va dell'artiglieria, cui ho accennato
più sopra; questa volta s'era allontana-
to pochi momenti prima con la squa-
dra della corvée che recava i proiettili
sul posto. Se il disastro fosse acca-
duto poco prima i morti avrebbero su-
perato la trentina.

Un operaio è salvo grazie ad un
bisogno corporale che l'aveva costretto
ad allontanarsi in quel momento.

La moglie dell'assistente è a Spilim-
bergo da pochi giorni. Le si è detto che
il marito è ferito. Non si sa come com-
unicarle l'intera verità.

L'elenco funebre

Tredici sono i morti.
Sei del comune di Spilimbergo, e
cioè:

- 1. Cedolini Giovanni
2. Cedolini Domenico, fratelli, da
Baseglia,
3. Guerra Biagio
4. Quararotti Arduino, d'anni 25
5. Cimeri Umberto, d'anni 20
6. Indri Pietro, d'anni 20 da Tauria
no;

Quattro da Roveredo in Piano:
7. Barbariol Pietro
8. Maletti Emilio
9. Casagrande Luigi
10. Schiavarni Antonio

Due da S. Quirino:
11. Catarucci Celeste
12. Brocca Luigi
13. Giunchi Giuseppe ass. tecnico da
Como.

Ferito di rilievo è Del Fabbro Um-
berto da Rovereto.

LA RESPONSABILITÀ DEL DISASTRO

La versione data però dal ferito Del
non sono concordi.

Ecco la prima che ebbe largo cre-
dito:
Mentre due operai attendevano al-
la solita occupazione e stavano toglien-
do la vite di chiusura a due bombarde
queste scoppiarono nelle mani dei dis-
graziati, producendo l'enorme cata-
strofe.

La mozione data però dal ferito Del
Fabbro è questa, testualmente:
Col troppo familiarità al lavoro si e-
ra presa una eccessiva confidenza con
le bombarde. Le si trattava come sassi
innocui. Le si rotolava giù con in-
differenza. Venne rotolata una bom-
barda senza l'ago di sicurezza; questa
urtò col percussore in quella rotolata
prima. E si ebbe l'esplosione immane.
Nel mio dolore ringrazio Iddio d'esse-
re stato fortunato in confronto dei
miei tredici compagni.

Ma lo dicevo sempre io; lo diceva an-
che all'assistente!

A proposito. Una clausola del capito-
lato d'appalto prescrive la presenza fis-
sica ininterrotta d'un ufficiale all'ope-
razione di scaricamento. Presenziava
oggi l'ufficiale!

Il lutto di Spilimbergo

Tutti i negozi sono chiusi con l'indi-
cazione stampata di «Lutto Cittadino».

La popolazione, triste, angosciata, si
rivolve sulle vie e parlotta a mezza vo-
ce. Il Sindaco pubblicò il seguente ma-
nifesto:

Cittadini!

Una luttuosa immensa ha gettato nel
lutto più atroce parecchie famiglie.
Tredici operai laboriosi e buoni han-
no lasciato la vita in un terribile disa-
stro su quel poligono che anziché re-
dento all'opera dell'agricoltura è coperto
di ordigni di morte.

Tutti i cittadini devono esprimere
dal cuore la fratellanza del dolore per
le famiglie dei caduti.

Spilimbergo che conosce e sente la
pietà, deve chinarsi dolente sulle bare
che domani procederanno per l'ultima
dimora.

L'Amministrazione Comunale ha fat-
to e farà il suo dovere, risponderà quindi
la cittadinanza a quanto esige il tris-
tissimo momento.

Dal Palazzo Comunale.
Il Sindaco
Ezio Cantarutti

Alle 17 giunge, per conto della Pro-
vincia, don Ostuzzi, che si reca in mu-
nicípio ad esprimere le condoglianze alla
cittadina, provata da sì tremenda
sciagura. Il consigliere provinciale si
porta quindi all'ospedale civico per
visitare e confortare il ferito; quindi
si porta sul luogo del disastro. Sei salme
sono state già rimosse. Sette giaccio-
no ancora allineate sulle barelle da
campo. Poscia si reca alla Chiesa di
S. Pantaleone ove sono già giunte le
prime salme, e di nuovo al Municipio
per riesternare al Sindaco, prima as-
sente, la solidarietà dell'Amministrazione
Provinciale, nella terribile sciagura.

Il Sindaco, visibilmente costernato,
ringrazia.

L'arrivo delle prime salme

Verso le ore 18 una moltitudine di
popolo si appressava alla Chiesa di S.
Pantaleone (detta Chiesa dei frati)
dove dovevano giungere le salme.

La folla era a stento trattenuta da
un picchetto armato di militari del 6.º
artiglieria da fortezza che prestavano
servizio al comando di due graduati di
truppa.

I più disparati resoconti della sciagura
venivano fatti dalla gente che
si addossava all'ingresso della Chiesa
in attesa che il camion dell'Unione
Cooperativa Spilimberghese che dove-
va trasportare le salme giungesse.

Dopo pochi minuti da via XX Set-
tembre si ode il rombo di un motore.
La folla scorge in lontananza l'auto-
mobile e si scopre riverente. L'auto è
accompagnata dal Sindaco. L'autocar-
ro giunge e si appressa alla Chiesa.
Molti occhi si inumidiscono di lagrime
e qualche urlo tra la folla si ode. So-
no i parenti dei caduti che vengono
a stento portati lontano.

La vettura si ferma davanti all'in-
gresso. Le salme avvolte in teli da
tenda ed adagate su barelle vengono ad
una ad una levate e trasportate nella
ampia Chiesa in attesa di essere rin-
chiuse nelle apposite casse.

La folla vorrebbe appressarsi, vor-
rebbe vedere ancora una volta i pove-
ri morti, ma la truppa schierata davan-
ti impedisce l'accesso.

Le prime salme entrano e vengono
depositate una accanto all'altra, men-
tre i fratelli Carlo e Gioacchino Pa-
glietti addetti all'impresa pompe fune-
bri allestiscono il grande catafalco a
semicerchio su cui dovranno essere
allineate le casse.

Sotto la penombra di poche lampa-
de elettriche le sei barelle avvolte nei
lacci teli da tenda ed in coperte, da
campo emergono nettamente nella lo-
ro lugubre posizione in attesa che al-
tre ancora, altre in viaggio vengano ad
unirsi ad esse ad aumentare il macabro
numero.

Lo sguardo si ferma su quelle masse
informi di carname sanguinante ed il
cuore stretto come da una morsa sem-
bra voglia ripetersi coi suoi battiti
tutto il dolore, farci comprendere tut-
ta la maestà triste del momento, tut-
ta l'immensità della sciagura che ha
funestato il paese, che ha gettato nel
dolore e nel lutto ben tredici fami-
glie.

L'automobile romba di nuovo. Le
salme sono state scaricate e l'autovet-
tura si avvia ancora una volta verso
il luogo dello scoppio per raccoglie-

re i resti degli altri morti e riunirli
tutti assieme nel pio luogo, da dove do-
vranno partire per l'ultima dimora,
lunedì nel pomeriggio.

Per desiderio dei famigliari le salme
dei morti appartenenti alle frazioni di
Baseglia e Tauriacco, saranno traspor-
tate nei Cimiteri del luogo.

A. De Rosa.

La riunione di ieri alla Deput. Prov.

presente il sottosegretario per le T. L.

Ieri, visitata la Mostra d'Emulazio-
ne, S. E. Merlin tenne in mattinata
un'importante riunione presso la De-
putazione Provinciale alla quale erano
presenti, oltre che l'avv. Candolini,
presidente della Deputazione e gli ono-
revoli Fantoni e Biavaschi, i seguenti
signori: co. Gropplero, co. Mainardis,
Ricci per le organizzazioni friulane,
cav. Girolamo Muzzatti, ing. cav. Fa-
chini, rag. Scocimarro, dott. cav. Mo-
relli de' Rossi, comm. ing. Cantarutti,
comm. gr. uff. Pecile, dott. cav. Mar-
chettano, comm. Borsadola, dott. Do-
rigo, co. Brandis, ing. Cantoni, dott.
Muratori, dott. Giacometti.

Esposti i motivi della riunione dalle
avv. Candolini, S. E. Merlin esprime le
impressioni nel suo giro attraverso il
Friuli, che sono ottime; sa quanto re-
sta ancora da fare ed assicura che il
Governo farà il possibile per venir in-
contro nel minor tempo e nel migliore
dei modi ai bisogni che si impongono
per la ricostituzione di questa nobile
provincia.

L'avv. Candolini espose quanto ri-
guarda gli enti pubblici, dice dei dan-
ni di guerra il risarcimento dei quali è
molto in arretrato e ricorda al Sotto-
segretario la proposta già fatta allo
stato perchè vengano fatti degli anti-
cipi ai Comuni, che poi per mezzo dei
lavori che verrebbero eseguiti ridone-
rebbero a vantaggio della ricchezza ge-
nerale. Tocca il problema del bilancio
degli enti locali per i quali si chiede per
il prossimo anno siano ancora integra-
ti i bilanci degli enti locali.

Per questa richiesta si associa, a no-
me del Sindaco di Udine, l'ing. Fa-
chini.

Il quale ingegnere parla poi a nome
degli industriali e commercianti sem-
pre sul tema risarcimento danni guerra.
Legge a proposito a S. E. il seguen-
te o. d. g. votato nella riunione tenuta
l'altra sera tra industriali e commer-
cianti in unione alla Camera di Com-
mercio:

«Gli Industriali e commercianti del-
la Provincia di Udine, riuniti questa se-
ra 30 Settembre 1921, su invito della
Federazione Friulana Industria e Com-
mercio, in assemblea per discutere sul-
l'attuale situazione delle Industrie e
dei Commerci in relazione alla ritarda-
ta o mancata liquidazione dei danni
di guerra, dopo aver constatato le gra-
vissime ripercussioni di questo più vol-
te deplorato stato di cose sulla ripre-
sa e sull'efficienza dei traffici del Friu-
li, mentre danno incarico al Presiden-
te della Federazione di rappresentarli
nell'udienza che S. E. il Sottosegretario
Merlin ha accordato ai maggiori
esponenti dei danneggiati di guerra
domandano che dalla reale rappre-
sentazione dello stato delle cose in ma-
teria di risarcimenti industriali e com-
merciali in Provincia di Udine S. E.
l'on. Merlin si renda conto della impro-
rogabile ed imprescindibile necessità
di indurre il Governo a provvedere fi-
nalmente a che la legge 27 marzo 1919
sia attuata secondo la lettera e secon-
do lo spirito che la ispirò.

che al finanziamento ed ai mezzi di
liquidazione sia provvisto con quella
sufficienza che dia modo di definire en-
tro un termine fisso e non lontano tut-
ta la materia inerente al risarcimento
dei danni di guerra, onde i traffici della
Provincia possano riprendere la loro
vita normale

che infine dalla più benevole e rea-
le presa in considerazione della memo-
ria che, in unione alla Camera di Com-
mercio, sarà domani presentata a S. E.
derivino tosto quei provvedimenti che
valgano ad evitare una dolorosa agita-
zione alla quale ormai i danneggiati
delle cinque Provincie già invase non

potranno più sottrarsi per ottenere u-
na buona volta il riconoscimento dei
loro sacrosanti diritti.

Espongono quindi sotto forma di rela-
zione alcune proposte importanti rela-
tive dirette ad ottenere un servizio più
sbrigativo per la liquidazione danni,
tra le quali una tendente a richiedere
maggior personale negli uffici relati-
vi ed una circa il funzionamento dell'I-
stituto Federale di Credito, no dimenticando
di lamentare il pagamento de-
gli interessi sulla sovvenzione — che
parecchi hanno dovuto pagare due vol-
te e presto anche una terza, appunto
per ritardo nei pagamenti dei danni.

Dopo l'ingegner Fachini prendono
la parola altri oratori, quali il dott.
Dorigo per chiedere che almeno ai pic-
coli proprietari siano pagati i danni,
attesa la grande siccità che ha quest'anno
colpito il Friuli; il gr. uff. Pecile
che associa a quanto espone Fachini,
per raccomandare che il Governo tenga
presente i danni provenienti all'agri-
cultura e specialmente alla zootecnia;
il co. Gropplero che a nome della
Commissione Zootecnica, espone come
necessiti liquidare al più presto i dan-
ni di guerra sui bovini. A che to
proposito il co. Gropplero osserva che in
praticchi comuni non funzionando i
consorzi chiesero anticipazione, e
quindi ebbero nulla.

«Oggi — egli dice — non possia-
mo più chiedere perchè le indennità
furono già omologate.

La Commissione chiederebbe poi che
le liquidazioni continuino come l'Inten-
za di Udine fa già, per ordine di de-
nuncia.

La nostra provincia si è fatta inizia-
trice, tra le provincie liberate, perchè
le sia lasciata la tassa di macellazione
che andrà a beneficio della ricostruzio-
ne della zootecnia.»

A Gropplero ed a Pecile si associa il
co. Mainardi, raccomandando la rifu-
sione anche per gli attrezzi agricoli e
dicendo che in quanto ad animali i no-
stri agricoltori son disposti a ricevere
anche di quelli provenienti dalla Ger-
mania.

Morelli de' Rossi raccomanda che
non ci sia disparità di trattamento nei
riguardi della rifusione danni e toc-
cato sulle opere militari che hanno
danneggiato campi e prati e che nesso-
no vuol risarcire, raccomanda la frut-
tificatura in Friuli, mentre il dott. Mar-
chettano tratta della ricostruzione del-
le malghe e sulle bonifiche.

Per quel che riguarda le organizza-
zioni operaie e il risarcimento danni, i
pagamenti, i lavori, gli anticipi alle
cooperative di lavoro, alle quali sareb-
bero sempre da assegnarsi i piccoli la-
vori senza ricorrere alle aste, parla il
sig. Ricci che presenta anche un memo-
riale relativo.

L'ispettore De Benedictis parla su-
gli interessi della montagna e precisa-
mente sulla riparazione danni di guer-
ra agli enti pubblici, per distruzione
di boschi.

Il dott. Mario Asquini, presidente
dell'ordine dei Farmacisti fa tenere a
S. E. un pro memoria allo scopo di ot-
tenere che un certo quantitativo dei
medicinali che lo Stato ha ritirato dal-
la Germania a titolo di indennità, ven-
ga consegnato ad un apposito ente per
essere ceduto alle farmacie distribuen-
do il ricavato netto ai farmacisti in
conto danni guerra.

A tutti risponde S. E. Merlin dando
affidamenti che per quanto dipenderà
da lui non mancherà di interessarsi.

Fa quindi dichiarazioni per quello
che si riferisce a l'uso Ministero, trat-
tando specialmente il risarcimento dan-
ni e la ricostruzione del patrimonio
zootecnico.

Alle 11.15 la riunione ha termine e
S. E. Merlin parte per Palmanova e La-
tisana.

CASA DI CURA
per malattia d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

Interessi e Cronache del Friuli

Attendendo il Congresso di Venezia Per gli alloggi ai congressisti

Ci si comunica:
Si informa che i Congressisti possono trovare alloggio sicuro al prezzo medio (compreso tasse e servizio) di L. 12 al giorno, salvo riduzione che questa Commissione potrà annunciare non appena noto il numero definitivo dei Congressisti prenotati.

E' perciò necessario che le Sezioni comunicino subito alla Sezione di Venezia del Partito Popolare Italiano (Via XXII Marzo, palazzo Bauer) il numero dei delegati che invieranno al Congresso, dentro il giorno 8 ottobre prossimo, e accludano alla richiesta un francobollo da cent. 40 e un espresso da cent. 50 per la risposta. La Commissione manderà poi alle Sezioni tagliandi quante le persone prenotate. Con detti tagliandi i Congressisti potranno presentarsi all'albergo indicato sicuri di trovarvi l'alloggio.

Il Segr. del Comitato Ordinario
Donati

Di qua e di là del Torre

Si narra che un tale in quella famosa notte stanco di portare la secchia del liquido fascista, e di maneggiare il pennello, disse al caporione: Per cento lire credo d'aver scritte anche troppe bestemmie, e se al salario pattuito non aggiungete qualche altra decina vi mando a carte quarantotto.

Si dice che un comunista contemplando le figure e scritte degli eroi delle tenebre esclamesse: Anche noi ne facciamo delle grosse, ma non siamo ancora caduti tanto in basso da aver bisogno di andare nelle latrine e nei lupanari per ispirarci.

Tra due colmi: — Compare, hai osservato domenica scorsa come i figli dei nostri conti, marchesi, baroni si divertivano a chiamarci idioti, zotici, canaglia, ecc.?

— Altro, altro! Non meravigliarti del resto di questa qualifica. In tutta la nostra vita non abbiamo fatto altro che lavorare per impinguarli... ed ora fanno come l'asino al corbello: una coppia di calci, e via. A me pare una bestemmia chiamar canaglia la povera gente; ma chiamar canaglia tutti coloro che sfruttano la povera gente, mi pare un'orazione santissima.

— Bravo compare! Ed ora cantiamo col nostro Giovanin: «Che tirin pur patatis — che molin pur legnadis — e pomodoro gratis — nus romparàn le gnuche — ma plu no si ziruche».

Se i fascisti che a tradimento strapparono la bandiera alla bandiera del fiorentino Circo della bassa, avessero portato un simile ardore sul Carso o Piave fortunata l'Italia! Ma allora... «gambemie, non è vergogna fuggir quando bisogna».

Io credo che se i signori imboscati fossero rimasti nelle terre invase oltre che partecipare al ricevimento del secolare nemico l'avrebbero anche insensato per la salvezza della propria pelle illustre. Il discorso di domenica contro gli austriaci avrà suscitato il rimorso in più di qualche persona presente e piudente.

È quei tre quattro mila ettari di terreno, messi a disposizione dei contadini al momento delle elezioni, in qual parte del mondo si trovano? Molti desidererebbero saperlo per andarci a piantare le tende nel prossimo sammartino.

PORDENONE

COMMEMORAZIONE DANTESCA

Ieri sera com'è stato annunciato ebbe luogo al Coiazzi la conferenza «Dante e San Francesco» tenuta dall'insigne letterato Mons. G. Ellero.

E' impossibile riassumere il magnifico discorso perchè se ne scinderebbe la incantevole bellezza e d'altronde non lo comporterebbe lo spazio del giornale.

Solo ci limitiamo a dire che il pubblico restò meravigliato altamente della padronanza assoluta con cui l'oratore trattò il suo argomento e della dolcezza insuperabile della forma, onde seppe esprimere così meravigliosamente le sfumature più delicate del pensiero come la più ampia profondità del concetto sublime del poeta divino.

Un'ovazione calorosa riscosse la fine del discorso che era stato più volte interrotto da fragorosi applausi dallo uditorio tutto. Peccato che ad ascoltare una così alta parola il pub. sia stato piuttosto scarso; non possiamo non deplorare l'indifferenza della classe borghese della nostra città per le elevate manifestazioni del pensiero, tanto più che in questo caso, si trattava anche di un'opera benefica giacchè gli introiti della conferenza erano a «Pris Monumento Caduti».

MOGGIO

BENEFICENZA. — In morte di A. Bebe Missoni la famiglia offre L. 25 all'Asilo. La Presidenza ringrazia sentitamente.

OPERA SETTARIA? — Questa curiosa comunale amministrazione tempo addietro approvò L. 200 da darsi alla Sezione combattenti, già degenerata ed ultimamente ridotta ai minimi termini; più oltre L. 200 per il Circolo Operaio socialista.

Che cosa fa la Società Operaia Cattolica in vista di tali largizioni? Nel 20 luglio domanda anch'essa un sussidio per il ristabilimento della sua biblioteca circolante, durante la guerra decimata, perduta e quasi distrutta. Ora il sig. Sindaco è spiacente di comunicare che il Consiglio Comunale non ha approvato il concorso per codesta biblioteca. Per tutti dunque c'è posto in Municipio, fuorchè per la parte migliore del paese. Ma noi vorremmo chiedere ai sedicenti consiglieri popolari come non si vergognino di simili figure barbine, e come indugino tuttavia a riscaldare... certe seranne.

UN FUNERALE. — Come tutti lo sapranno, questi giorni sono stati fatti i funerali al Circolo Moggese, termine di convegno dei meno pensierosi e bisognosi del paese. Ora nel Consiglio, nel quale si riguardò la vendita dei mobili del Circolo stesso, a tutte le opere locali, più o meno di beneficenza; si tributò il ricavato, ma positivamente si esclude l'Asilo Infantile, che è in mano dei preti e che ha già fondi ignoti e rilevanti per mantenere quattro mocciosi bambini (sic).

Si domanda quindi a Gianni Schicchi se la masseria del sangue bleu moggese poteva finir meglio di così, e se non sarebbe ora che il popolo di qui apra gli occhi dinanzi lo spettacolo di simili parti borghesi.

LA VENUTA DI S. E. L'ON. MEE-LIN. — Si credeva che fosse qui giunto il Sottosegretario per le terre liberate, ma il Municipio rispose che non ha bisogno. Non vale quindi la pena ad un'Eccellenza visitar Moggio per mero compiacimento!

FAEDIS

A PROPOSITO DI UN ARTICOLO dal titolo «Generosità... borghese» comparso giorni fa su questo giornale, siamo pregati a render noto che non ne è autore il corrispondente ordinario. Lo facciamo ben volentieri con perfetta cognizione di causa. La rettificata relativa ai particolari dell'incidente è già stata fatta, quindi punto e basta.

Ad un eroe

Il 28 settembre u. s., in Costapiana, il grande invalido di guerra Bertolotti Luigi, poneva fine tra l'universale compianto a quelle sofferenze che avevano avuto origine dalle gloriose gravi ferite riportate al petto nel giugno 1915. Apparteneva all'3.º Alpini «Battaglione Civile» e fu il primo umile fante di questo Comune che sparse il sangue per la patria. Settantacinque mesi di inaudite sofferenze avevano in lui rivelato un martire nel vero senso della parola e un esempio tra i più cospicui di cristiana rassegnazione nel dolore.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono una sincera manifestazione di stima e d'affetto verso l'eroe. Partecipò alla mesta cerimonia a una piccola, troppo piccola, rappresentanza comunale e molti amici, parenti ed ammiratori dell'estinto eroe.

Al Camposanto pronunciatò elevato e sentite parole il maresciallo dei Carabinieri Reali, sig. Zigotto. Rivolse pure un bellissimo e patriottico saluto alla salma il sig. De Luca Giov. Battista, consigliere Comunale, evocando opportunamente le epiche giornate del giugno 1915, quando sul Monte Nero tanta giovinezza d'Italia diede il più fulgido esempio di valore patrio, versando anche per il suo supremo bene tanto sangue generoso. Tra questi eroi c'era anche il Bertolotti che ora, dopo ai grandi e lunghe sofferenze ha coronato il grande sacrificio compiuto con quello supremo della vita.

Evocò le lunghe peregrinazioni nei vari luoghi di dolorosa prigionia, a Lubiana, a Cilli, a Purgstall e quella più lunga e terribile di Mathansen. Rievocò l'esplosione di gioia di quegli infelici quando scesero l'ora sospirata del ritorno in patria. Purtroppo molti, come il Bertolotti, dovevano tornare nel bel suolo nativo per prepararsi la fossa. Il Bertolotti però prima di compiere l'ultimo sacrificio doveva pregustare un altro dolore che venne ad aggiungersi a quelli che già si erano impossessati di lui: la invasione nemica e il contatto con coloro che lo avevano ridotto in tale stato.

Sia pace alla sua anima e il suo nome glorioso non si cancellerà dalla memoria di questi buoni comunisti che lo hanno segnato già a caratteri d'oro tra coloro che a fatti, non a parole, hanno onorato, con la grande, la nostra piccola patria.

OSPITE ILLUSTRE. — S. E. Mons. Pelizzo, Vescovo di Padova, nostro

compaesano, è giunto tre anni per un breve soggiorno in seno alla Sua famiglia.

All'ospite illustre il nostro reverente saluto.

SPILIMBERGO

NOTE SINDACALI. — La sera del 27 e. m. pochi volenterosi riuniti in Meduna di Spilimbergo gettarono le basi di una lega di Piccoli Proprietari. Era presente il Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone il quale con brevi ed appropriate parole dimostrò ai convenuti la necessità dell'organizzazione in genere, e in specie per i piccoli proprietari.

Il Sig. Ferrari si diffuse lungamente illustrando il programma che i piccoli proprietari hanno da attuare, e ciò in linea economica, morale e sociale.

Speriamo che la buona parola fruttifichi e che anche questa nuova lega abbia a prendere un buon sviluppo gareggiando con le più fiorenti. Agli amici di colà, mentre facciamo auguri, porriamo una parola di incoraggiamento e di congratulazione.

Anche gli amici di Spilimbergo, radunati in Assemblea, vollero fare promessa di lavorare di più che non per il passato nel campo sindacale.

Erano presenti i capi attorniatissimi dai più volenterosi: il Sig. Ferrari Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone con brevi parole accennò ai vari problemi che interessano la classe agricola. «Siate voi mezzadri, affittuari e piccoli proprietari, egli disse, tutti indistintamente avete bisogno di essere protetti, aiutati, consigliati, diretti: Orbene: non potrete far sentire la vostra voce se non sarete uniti e solidali, se non starete stretti a coloro che lavorano per il vostro bene. Siate fidenti: l'avvenisse il vostro purchè sappiate lavorare, e se ultimi foste nell'organizzazione, con la tenacia riuscirete dei primi». Il Sig. Ferrari fece noto ancora come sia intenzione e desiderio comune far sì che anche in Spilimbergo funzioni attivamente il ramo agricolo della Cooperativa Tessile-Agricola già esistente. Tale notizia procurò piacere vivissimo a tutti i presenti.

L'assemblea si scioglie lasciando in tutti il desiderio di riunirsi nuovamente per trattare più diffusamente gli argomenti sopracennati. Agli amici di Spilimbergo vada pure lode per il loro proposito di lavorare, e facciano voti perché ben presto si possa dire che anche quella ridente cittadina può gareggiare con le altre nell'organizzazione sindacale-cristiana.

SACILE

ALLE LEGHE DEL SACILESE. — Il Subufficio di Sacile dell'Unione del Lavoro di Pordenone comunica:

Tutte le Leghe dipendenti dal Mandamento di Sacile sono invitate all'Assemblea generale dei Soci che si terrà giovedì 6 ottobre — ore sette pom. — al Salone Rufo. Interverrà l'on. Biavassanti prof. Gio. Batta.

E' assolutamente necessario presentarsi con la tessera. Per quelle Leghe che non inviassero almeno un rappresentante saranno presi opportuni provvedimenti. — Il Segretario: G. Ferrari.

INCENDIO. — Nella abitazione di Zaia Antonio di Villaorba, si sviluppò un incendio. Bruciò una soffitta. Il resto del fabbricato restò illeso.

Il danno si calcola di L. 8000, coperto di assicurazione.

FAGAGNA

28 TUBI DI GELATINA NASCOSTI IN CASA. — In seguito a sospetti i Carabinieri fecero una perquisizione in casa del comunista Cronazio Peres di qui. Vi rinvennero 28 tubi di gelatina, 18 m. di miccio e 27 sacchetti di polvere. Trovarono anche dei caricatori di fucile, ma l'arma era sparita. Il Peres, vistosi scoperto si mostrò assai abbattuto e disse di aver portato a casa tutto quella roba senza sapere di che si trattasse.

Di palo in frasca

Si gioca alle bocce nel cortile del Circolo Giovanile di Savorgnano del Torre.

— Quel pallino si è fermato troppo dappresso, non lo vedi? dagli un calcio per me, che io poi te lo restituisco! — m'incoraggia Egidio Blasutti.

— Oh, grazie, amico!... — esclama commosso e confuso.

Un risuscitato della guerra è anche il Sig. Cordignano Attilio da Moggio. Immaginarsi che era stato visto orvelato, attrito, morto, da testimoni oculari e ufficiali, e come tale abbandonato sul campo di battaglia; immaginarsi che così spacciato ricevette pubbliche e solenni esequie suffragi pietosi e lagrime molte (morì sul serio, troverà pronto tutto questo bel l'anticipo!).

Intanto egli digiunava prigioniero in Austria (si dice che gli ululati della fame abbiano fatto rivivere la morte!) e faceva grandi scorpacciate

scientifiche e metafisiche alla scottistica (Duns Scotto: il dott. Sottile!) universalità di Oeniponte, vulgo Insupraeco.

E se non veniva la liberazione andava a ruminare le macerie della crollata Università di Lovanio, dove ha un fratello professore in istoria (sì, sì... un friulano, da Moggio!).

A T. ho un amico poeta. Nelle febbrili nevrosi d'un centralino telefonico verga l'Inno di corpo dei telegrafisti, con la concitata passione del «5 maggio 1821» di Sandro Manzoni. Le muse avevano ispirato bene, Lolessi; mi sembrò tanto... rium. I superiori gerarchici (attenti, che è una cosa inaudita!) ebbero la tentazione di farlo vedere al... Governo.

Epilogo (ancora più inaudito!): una bella decorazione.

Tanti mirallegro di calore, o Bepo P.

Di una magnifica rivista veneta e di un giovane collega udinese

Ne avevamo sentito parlare, c'era anche capitato sotto gli occhi, ma non ne avevamo fatto caso, sopraffatti come siamo tutto il beato giorno dal delizioso lavoro di redazione; vogliamo dire dell'«Illustrazione delle Tre Venezie» — rivista d'arte, lettere, industria, sport e commercio — che esce tutti i mesi a Padova e conta già un paio d'anni di vita felice.

Sfogliando in questi giorni con la solita disattenzione, l'ultimo numero Settembre-Ottobre, l'occhio trovò subito su che adagiarsi, già che rimase colpito da buon numero di belle nitide illustrazioni riproducenti cose a noi note: i tre magnifici palazzi della Mostra d'Emulazione e riproduzioni di alcuni quadri esposti nel riparto riservato all'arte pura. Queste fotoincisioni illustrano un bellissimo articolo riassuntivo sulla Mostra, dovuto alla penna di un giovane collega, il Sig. Cristiano Ridomi di Udine.

Nell'articolo il Ridomi trattando di questa eccezionale affermazione dell'ingegno e dell'operosità friulana, dice come e perchè fu fatta sorgere, descrive la cerimonia solenne dell'inaugurazione e passa in rassegna — dandone anche spesso un esposto giudizio — i vari lavori e prodotti esposti, dalle piccole industrie, alla mostra d'arte ed a quella, interessante quanto altre mai, delle Scuole professionali. Bravo il signor Ridomi: egli fece ottima cosa a far conoscere, anche al di fuori, con forma elegante e spigliata, in sintesi rapidissima ma completa quanto sapia possa e vaglia fare il nostro popolo friulano nel campo dell'industria e dell'arte.

E già che stiamo parlando del Signor Ridomi e della magnifica rivista che pure per la sua veste molto dignitosa può gareggiare degnamente con le migliori che escono in Italia, ci piace rilevare come anche nella nostra città sia stato istituito da poco un ufficio succursale dell'«Illustrazione delle Tre Venezie» (via Marsala 6) e la direzione ne sia stata affidata proprio al valoroso collega Sig. Cristiano Ridomi. Ce ne congratuliamo vivamente invitando a lui ed alla rivista, che sarà oggetto delle sue preziose cure, gli auguri migliori.

Il Concorso Bandistico di oggi

Oggi avrà luogo l'annunciato concorso bandistico. Al mattino sorteggio delle bande musicali e verifica degli elenchi. A mezzogiorno colazione offerta ai maestri in unione al Comitato.

Nel pomeriggio in giardino grande esecuzione dei pezzi d'obbligo e facoltativi.

L'ingresso al Giardino è di L. 2 indistintamente; nei palchi L. 5. Alla sera concerto delle bande premiate. Il giardino sarà illuminato fantasticamente con lampadine colorate; la riva del colle a fuochi di bengala.

Nell'audizione del pomeriggio (ore 14.30) le bande suoneranno tutte il pezzo d'obbligo, sinfonia del «Tancredi» di G. Rossini, ed inoltre un pezzo a scelta: La banda di Belluno, quella di Cologna e quella di Codroipo, e seguiranno la sinfonia del «Nabucco» di G. Verdi; quella di Buia l'ouverture dell'«Oberto» conte di S. Bonifacio di G. Verdi; quella di Mirano Veneto il finale Ilo dell'«Aida» di G. Verdi; quelladi Passons l'ouverture «Re Carnovale» di Regolo Rossi; quella di Turriaco una fantasia sulla «Bohème» di G. Puccini.

Il Congresso odierno dell'artigianato

«Fra le classi lavoratrici l'artigianato è quella classe che cammina fra spinosi reticolati e si regge per virtù dei propri muscoli. L'artigianato non può venire accolto nelle organizzazioni proletarie, ed in quelle padronali figura in ordine talmente dimesso, qual una sottospecie. La legislazione più che proteggerlo, lo opprime, perchè solo le leggi fiscali si applicano al suo caso. Gli organi statali, i poteri costituiti, i facoltosi cittadini ed enti, assistono più l'industrialismo economico, per gli effetti del minor costo, che l'accurato lavoro prodotto dall'artiere. Se le terre provate all'invasione ed alla distruzione debbono della gratitudine, la debbono all'Artigiano, perchè l'Artigiano non ha disertato il lavoro, ma con penosa fatica ha riparato agli squarci immobiliari e alle sottrazioni del mobilio, per il qual fatto, la casa, o umile o sontuosa, se non ha fin'oggi l'abbisognevole, ha almeno il convenevole. Per queste ragioni, l'Artigiano è una classe trascurata. E nell'applicazione delle norme che regolano i danni di guerra, è quella che più ne risente. Per queste ragioni che il Comitato della II.ª Mostra di Emulazione ha vagliato e discusso, venne indetto un Congresso.»

Così spiega la Commissione Ordinatrice la finalità del Congresso dell'Artigiano, Congresso che ha luogo oggi alle ore 9 antimeridiane nei locali della Mostra, con due sedute, una antimeridiana ed una pomeridiana.

Le pazze dottrine della Cabala fecero smarrir la testa anche a molti e grandi uomini (Pico della Mirandola, Spinoza il filosofo, R. Lullo, A. Frank...).

La Cabala è un libro del II secolo e considera il mondo come un complesso di numeri emanati dall'Ensof (vattelapesca, Carneade!); di qui la superstizione che chiede a certe combinazioni numeriche un senso ed un potere arcaico, che naturalmente non hanno. E meno male che la cabalistica restò occulta sino al XIII secolo!

Ci son tanti numeri che far spavento (il mio...), che incutono un senso pauroso di sgomento, di società secreta, di misteri d'Iside e d'Osiride.

Innegabile superstizione antipatica moderna... ma è il «914», il «1116», il 102? Oh questi no! Anzi! C'è una cabalistica della burocrazia e del lotto: molte volte occorrerebbe un 420!

GORIZIA

L'IMMAGINE DELLA MONTA S. ANTONIO

Domenica 9 ottobre il re di Montebelluna Simulacro della Madonna di Monte Santo, che durante la guerra venne portato a Lubiana nella nostra città. Giungerà con tovettura alla Campagnuzza a Duomo.

La processione riuscirà grandiosa e sarà una sincera dimostrazione popolare di fede.

Ben venga quella Sacra Effigie, mentre Signora su quel Monte, ora in protezione sul Friuli intero che sarà a renderle l'omaggio fervente gli anni prima della guerra.

UDINE

nelle organizzazioni proletarie, ed in quelle padronali figura in ordine talmente dimesso, qual una sottospecie. La legislazione più che proteggerlo, lo opprime, perchè solo le leggi fiscali si applicano al suo caso.

Gli organi statali, i poteri costituiti, i facoltosi cittadini ed enti, assistono più l'industrialismo economico, per gli effetti del minor costo, che l'accurato lavoro prodotto dall'artiere. Se le terre provate all'invasione ed alla distruzione debbono della gratitudine, la debbono all'Artigiano, perchè l'Artigiano non ha disertato il lavoro, ma con penosa fatica ha riparato agli squarci immobiliari e alle sottrazioni del mobilio, per il qual fatto, la casa, o umile o sontuosa, se non ha fin'oggi l'abbisognevole, ha almeno il convenevole. Per queste ragioni, l'Artigiano è una classe trascurata. E nell'applicazione delle norme che regolano i danni di guerra, è quella che più ne risente.

Per queste ragioni che il Comitato della II.ª Mostra di Emulazione ha vagliato e discusso, venne indetto un Congresso. Così spiega la Commissione Ordinatrice la finalità del Congresso dell'Artigiano, Congresso che ha luogo oggi alle ore 9 antimeridiane nei locali della Mostra, con due sedute, una antimeridiana ed una pomeridiana.

Iscrizione alle Scuole Comunali

Si avvertono i genitori e tutti coloro che ne sono interessati che le iscrizio-

ni dei fanciulli alle scuole comunali non incominciate da ieri. Al fine di evitare i molteplici inconvenienti che derivano dalla trascuratezza o dalla premura nell'adempimento di questo dovere si invitano i genitori a presentarsi, con la maggiore sollecitudine e in ogni caso non oltre il giorno corrente, alle varie sedi scolastiche per l'iscrizione dei loro figli, ritenendo che questa è obbligazione di tutti, anche per coloro che già frequentavano la scuola negli anni precedenti.

Trattoria comunale

LUNEDI. — Minestra Tattoria, brodo. Bollito di manzo e patate in salata.
MARTEDI. — Pasta asciutta, all'amoda con contorno di fagioli, guida d'uccelletto.
MERCOLEDI. — Riso e Spina di Manzo.
GIOVEDI. — Pasta asciutta, stufata e contorno spinaci.
VENERDI. — Pasta e fagioli, Rosbeuff e contorno di patate.
SABATO. — Maccheroni alla napoletana, spezzatini di vitello e contorno di paurè.

Pellegrini ceco-slovacchi di Bassano

Sono passati per Udine circa 100 pellegrini ceco-slovacchi diretti a visitare per venerare la tomba degli Apostoli e prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo. Nel ritorno i pellegrini visiteranno Assisi, Padova e Venezia.

A. FERUGLIO & C.

Libreria Carducci

UDINE - Piazza XX Settembre - UDINE

ARTE - SCIENZE e LETTERE

LIBRI PER LA GIOVENTÙ

TESTI SCOLASTICI

Cancelleria e Legatoria

FORNITURE

Prossima riapertura. R. Libreria Gambierasi SEZ. EDITORIALE
Verol Friulani di Bindo Chiurlo — Prossima pubblicazione
Poesie di Pieri Corvat ed altri illustri poeti friulani.

Mobili G. FILIPPO

Via Prefettura, 6 - UDINE

LAMPO

Benzina Superiore

ATLANTIC

Petrolio Raffinato
Società Italo-Americana per il Petrolio - Genova
Deposito proprio in PORDENONE Via S. Valentino
Gerenti: FRATELLI PUPPIN - Via Bertossi,

riduzioni ferroviarie del 60 p. c. per Roma

Il primo corrente ottobre ha l'initiale eccezionale riduzione ferroviaria del 60 per cento per Roma con speciale deliberazione del Consiglio dei Ministri, su richiesta della Direzione della Stampa Periodica, in occasione delle gare Internazionali indette dall'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Viaggiatori.

... i viaggiatori possono usufruire di una speciale riduzione in qualità di viaggiatori ferroviari. I biglietti di andata e ritorno, hanno validità di 15 giorni. Enorme è il risparmio economico per chi vuole proficua di questa occasione eccezionale. La parte della stazione di Udine spendere con la tariffa ordinaria 156,25 in prima classe, L. 304,55 in seconda classe, L. 163,25 in terza classe, mentre avvalendosi delle riduzioni del 60 per cento paga solamente 55,75 in prima classe, L. 164,05 in seconda classe e L. 89,65 in terza classe.

... i viaggiatori inoltre hanno diritto di accedere all'Esposizione Nazionale Fotografica, d'intervenire al Congresso Nazionale per il Movimento dei Viaggiatori, di prender parte alle diverse date in onore dei congressisti, di assistere alle Gare Internazionali Nautiche e Automobilistiche che si svolgeranno in Roma dal 6 al 10 ottobre 1921.

Omissioni

Congresso Giovanile di domenica 10 ottobre parte anche i seguenti Circoli: Circolo di Udine con 20 soci; Circolo di Tolmezzo appena costituito e di 40 soci; Circolo di Rovereto di Varmo.

orario invernale dei negozi

Federazione Friulana Industria-Commercio avverte i negozianti della Città che con il 1.° ottobre va in vigore l'orario invernale di chiusura dei negozi.

Comitato all'Unione del Lavoro

Unione del Lavoro di Pordenone costituito L. 100, accompagnandole le solite parole di protesta contro le geste anticlericali e di fratellanza d'indirizzo e di lotta. La Cooperativa di Lavoro biancamano, al Torre Segnalata, ha dato le Cooperative bianche il compito di solidarietà dei lavoratori di Savorgnano.

Beneficenza alla Cucina Popolare

Cucina Popolare in morte di Roberto Girardini pervennero le seguenti somme: Famiglia Bissattini L. 50 — Famiglia Plano e F.lli 10. — Per una scommessa vinta fra amici: Don Nonio L. 100.

Beneficenza alla Scuola Normale "Caterina Perotto"

Esami di maturità nella Scuola Normale, annessa alla R. Scuola Normale, incominceranno giovedì 9 ottobre alle ore 9, quelli di promozione venerdì 10 ottobre alle ore 9. L'ora di apertura degli esami è alle 10. Le lezioni sono aperte dal giorno 10 e si riceveranno dalle 9 alle 11 nei locali della scuola di Tirocinio, dalle ore 9.

Beneficenza

Per le pervenute alla Congregazione di Carità di Udine per onoranza in morte di Moro Rosa ved. Bortoluzzi: De Maruzzi Giovanni L. 5, Famiglia Migotti (modeste) L. 5 — F.lli (sarti) L. 5 — Pelizzo Gio. L. 5 — In morte di Petri rag. Caldan Elisa L. 10 — Rag. P. L. 15.

Per gli Orfani di guerra di Udine

Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (Con sede in Municipio) hanno versato: Martedella sig. Rosina Girardini: Famiglia G. B. Doretto L. 10 — Doretto Doretto fu — Dott. Giuseppe Doretto — cav. Giuseppe Perotti 5 — Cav. Caneva 3 — Comparato Girolamo 1 — Callegari Macio 2 — Rosina 1 — Federico Botti 5 — Erni 1 — Furlanis Pietro 2 — Innocente Antonio 1 — Pletti Alfredo 1 — Dori 1 — Tracanello Giulio 2 — Valle Pompilio 2 — Buligan Ermano 2 — Sinz cav. Raffaele 5 — Guisanzi 2 — Miani Armando 2

Barazza Giuseppe 2 — Architetto Cesare Miani 10 — Anzil Luigi 2 — Cossuti cav. Luigi 5 — De Cecco rag. Enrico L. 5 — Ermilio Venuti 2 — Nardini Bettino 2 — Mattioni Italo 2 — Picilli Agostino 5 — Umberto Gori 2.

In morte della Signora Dall'Acqua: Ditta G. B. Valentini e C. L. 10.

In morte della signorina Folgherano Isabella: Ditta G. B. Valentini e C. L. 10.

La Commissione sentitamente ringrazia.

Attestato di benemerita

Veniamo informati che per interessamento di S. E. Girardini è stato concesso al M. R. Don Luigi Piliolo, cappellano del Redentore, il diploma di benemerita per il grande disinteressato lavoro compiuto da lui a Firenze a vantaggio dei profughi durante l'anno di esilio. Al distinto sacerdote che ha veduto riconosciuti ufficialmente i suoi meriti, vadano le nostre sincere congratulazioni.

Stato Civile

(dal 25 settembre al 1.° ottobre 1921)

NASCITE

Nati vivi maschi 9, femmine 15 — Nati esposti maschi 1, femmine 1 — Totale nati 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rigoli Attilio fonditore con Lesa Michelina Angela domestica — Perisini Riccardo ferroviere con Lovadina Angela casalinga — Mini Gio. Batta falegname con Monterastelli Adele cameriera — Sabbadini Rosario ferroviere con Nussi Amabile casalinga — Misio Egidio ferroviere con Giolotto Dorina casalinga — Collovigh Luigi fuochista ferroviere con Chicco Rosa casalinga — Del Fabbro Guido muratore con Venchiarutti Adelaide — Liguori Natalino imp. ferrov. con De Stales Marcellina sarta — Snaidero Romano comm. con Piani Regina casalinga — Candelotto Amadio ferroviere con Baldassi Luigia casalinga — Sbruzzo Santo falegname con Michieletto Angelina casalinga — Cicotti Quinto falegname con Portolan Giacomina contadina — Moreal Antonio deviatore con Del Negro Noemi casalinga —

Miani Primo cementista con Vargendo Maria casalinga — Ferrari Dionisio comm. con Zuliani Anna impiegata — Rotondo Giovanni rag. con Olivo Oliva agiata.

MATRIMONI

Corazza Giacomo terrazziere con Dini America sarta — Zito Orazio chauffeur con Zabai Anna casalinga — Maisano Alfredo investigatore privato con Rigo Maria casalinga — Lorentz Gio. Batta impiegato alla Corte dei Conti con Jacob Nella civile — Sartori Adolfo elettricista con Fantoni Zita Ernesta casalinga — Passone Giovanni maresciallo capo alpini con Buttazzoni Anna civile — Vassallo Domenico impiegato con Basandella Ida ricamatrice — Baldissera Luigi costruttore edile con D'Arone Maria agiata — Carone Renza sarta con Saccavino Rosa casalinga — Calligaris Felice negoziante con Del Mestre Nella casalinga — Romano Romano ferrovie con Padoano Lea casalinga — Buiatti Giuseppe manovale con Passuello Domenica Lucia casalinga — Cominotto Angelo sarto con Azzano Olga sarta — Stabellini Luigi operaio con Colloredo Maria casalinga — Marcello Mario meccanico con Culaviti Elisabetta casalinga — Colin Armand meccanico con Ballico Maria casalinga — Biancettini Alberto disegnatore con Poli Aurelia litografa.

MORTI

Drusini Maria ved. Drusini fu Pietro a. 76 casalinga — De Marco Fierina di Luigi mesi 5 — De Giorgio Amato di Angelo mesi 6 — Colugnati Felice fu Giuseppe a. 58 guardia merci — Romanelli Modotti Maddalena fu Lucia a. 68 contadina — Folgarano Isabella fu Italo a. 19 sarta — Girardini Rosa fu Felice a. 68 agiata — Per Giuseppe di Gio. Batta a. 49 bracciate — Binotti Arcide di Oliva a. 3 — Canal Lina di Giovanni a. 21 caporale alpini — Graldi Eleonora mesi 2 — Fontanini Elio di Guido a. 6 — Tuniz Luigi Valentino di Giulio a. 25 fabbro — Micco Giuseppe di Carlo a. 13 scolaro — Edemi Gina a. 1 — Ruggiero Menotti di Francesco a. 28 reg. guardia — Totale morti 16 dei quali 6 appar tenenti ad altri Comuni.

NOVELLA VITA NOVA PIETRO MENIS

Vien per la notte un suono di campana; ove suoni, che suoni io non lo so; ma l'anima si scuote a una lontana memoria che improvvisa le raggiò. G. Ellero.

Suonava mezzogiorno, quando Silvio andò a casa. Sua madre seduta sul gradino della porta, con il mento nella palma della destra fissava lo sguardo smarrito nel vuoto. Vicino a lei, sul pavimento giaceva una scodella vuota, in grembo aveva una fetta di polenta e del formaggio.

Non si accorse della sua presenza. Solo quando egli le chiese: — Mamma cosa fai lì? — ella si scosse, e i suoi occhi rossi si posarono tristi su di lui. Rispose: — Sono avvilita... Io non so più che cosa fare, non dormo, non mangio. Qui non si può più andare avanti!... e la sua voce si spense nel tremito di una lagrima.

Egli, Silvio, non ebbe la forza, non ebbe il coraggio di dirle nulla. Sapeva anch'egli che così non la poteva durare. Anche lui si soffiava in silenzio, anche lui!

Sulla tavola la polenta si era raffreddata, sul fornello un piatto di minestrina attendeva.

Si sedette con il cuore che gli scoppiava, con un nodo alla gola, e le lacrime agli occhi.

Non mangiò, ma avidamente spiegò un giornale e si mise a leggere, per storcersi, per non piangere dinanzi a sua madre così bisognosa di conforto, e di buone parole.

Fuori il sole trionfava: gli uccelli cantavano, una chioceia passeggiava nel cortile con la sua corona di pulcini.

Tutti i suoi erano fuori al lavoro. Nella casa vuota gravava un pesante silenzio.

— Perché non mangi tu? — chiese la donna con accento accorato.

— Vuoi farmi morire anche tu?... Nessuno mi ascolta più in questa casa. Nemmeno tu, nessuno pensa più a me, sono una estranea io... — scoppiò in un pianto dirotto.

— No, mamma! Perché dici così? soffro anch'io capisci, soffro anch'io... Non mi vedi? Se non mangio è perché non posso, perché mi sento male. Non voglio che tu pensi così di me; allora...

Dalla porta aperta entrò la chioceia rumorosa con tutto il suo seguito pipittante.

La donna si asciugò le lacrime con iocchi del grembiule e andò a dare il becchime alle sue bestiole.

Silvio leggeva, leggeva come per necessità il suo dolore, per arginare le lacrime, per non scoppiare.

Finché stanco, appoggiò le braccia in croce, sul tavolo e su di esse chinò la testa pesante.

Sua madre aveva lavati i piatti e pulita la casa. Egli non si muoveva. Dornivà forse?

La donna lo guardò un momento in silenzio, poi uscì in punta di piedi, e ritornò con un bicchiere di vino che pose vicino a lui sul tavolo.

Quando egli si scosse, percossa da un brivido ella gli disse: — Io vado nel campo ad aiutare. Bevi quel vino che ti farà bene... Su non essere così!

Egli non aprì gli occhi: aveva la febbre. Quando si alzò tremante, con il cuore che gli pulsava violentemente, due lagrime cocenti gli rigarono le gotte infiammate.

Tutta la ribellione alla sua sorte di miseria e di lotta per un momento lo dominò, una imprecazione gli erose sulle labbra.

Fu un momento: dinanzi a lui stava la figura di sua madre sofferente che gli additava la via, con l'esempio della sua vita, senza gioia e senza pace.

Per lei doveva lottare, e per lei doveva vincere!

E uscì stordito, con la desolazione nel cuore, tocco dall'ala fredda della disperazione.

In quel pomeriggio Silvio entrò nel laboratorio triste e taciturno nel suo sacro dolore.

Quando gli amici lo videro, risero, pensando a chissà quale avventura fallita.

Anche Dina lo vide, ma non rise. Lo salutò come al solito con tutta la sua civetteria. Egli non rispose.

Ma non lo aveva compreso ancora, che lui non la poteva amare? Che lui era povero e che aveva una mamma di mantenerlo? Non lo sapeva lei tutto questo? Non aveva capito ancora che nel suo cuore non cantava la gioia? Glielo aveva pur scritto, che non amava nella vita, che il suo cuore era freddo e vestito di pianto?

Lo chiamavano il prete perché era buono e mansueto, perché era paziente e dolce, perché andava in chiesa.

Anche a casa lo chiamavano così, quasi con scherno; e le cognate dicevano che era delicato. Solo la madre dimostrava di conoscerlo, di comprenderlo e per questo la amava di più.

Ma Dina non ci pensava a questo; lei vedeva in Silvio l'essere dei suoi sogni di fanciulla romantica, l'ideale mille volte accarezzato con la sua fantasia giovanile.

Su di lui aveva tessuto il suo dominio di rose... E ricordava lui, un brano della sua ultima lettera che diceva: — «Lei è triste perché non ha un'anima gemella che lo sollevi, che lo innalzi, fino alle pure fonti dell'idealità, che lo rasporti su, su in alto; perché è solo, troppo solo, nel gran consorzio umano. Segui il mio consiglio d'amica: Amami!... Amore, ecco la vita! Non v'è amore, Passione grida il mondo. Passione!»

Ma Dina non sapeva tutta la lotta

chesi agitava in quel povero cuore, tutta la tempesta che sconvolgeva quel l'anima così dolce e tanto infelice.

Oh! se si potessero conoscere, tutti gli eroismi e le battaglie del cuore!... E Dina in quel giorno per la prima volta vide un po' nudo il cuore del suo idolo, e sacrificando le sue ambizioni ebbe un primo sentimento di pietà. Provò un palpito nuovo e forse in quel giorno sentì veramente di amarlo, soffrì della sua sofferenza, e, avvicinandolo, gli chiese: — Si sente male, signor Silvio? —

Triste ironia della sorte! Quel «signore» suonò così male nel vuoto profondo della sua greve malinconia... E la figura sofferente di sua madre giganteggiò dolorosa dinanzi alla sua fantasia febbricitante e mormorò, come se

ROSINA

avvenuta improvvisamente ieri sera alle ore 22.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 9.30, partendo da Via della Posta N. 28.

Dispensano dalle visite di condoglianza.

La presente serve come partecipazione personale.

Udine, 1 ottobre 1921.

Dott. GIUSEPPE DE LEO

MEDICO-CHIRURGO e GINECO SPECIALISTA PER LE MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE e della PELLE ed in Analisi Cliniche

Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Ospedali Saint-Louis, Necker Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni «914» — «1116» — «103» — «Sulfarsenol» largamente usati dalla Clinica Francese.

Guarigione rapida del restringimento uretrale, uretrite ribelle e gonorrea cronica con poche sedute di elettrolisi circolare e ionizzazione elettrica.

Esame del sangue (Siero-reazione Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

UDINE - Via Gemona, 24 - UDINE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

Prosezione di occhiali, cure ottiche e operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione, operazione della cataratta. Visite e consulti dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 - UDINE Via Cassignacco, 15.

Dott. DOMENICO DAMIANI

Medico-Chirurgo Specialista - della Clinica di Bologna

Malattie Bocca e Denti

apparecchi di protesi in ogni sistema il più moderno.

UDINE - Piazza Vitt. Eman. (Via Manin)

LUIGI ROSELLI - Udine

PIAZZA MERCATO NUOVO

Vendita all'ingrosso saponi profumati e da bucato

SIRIO

Crema da scarpe

Brill - Taos - Lion Noir - Eclat

MERCERIE E CHINCAGLIE

Vendita all'ingrosso e dettaglio Utensili DA CUCINA IN ALLUMINIO

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciale Ass. 15. Minimo 10 alla parola.

Offerte d'impiego

PRIMARIA compagnia assicurazioni tutti i rami cerca produttori viaggiatori e sub-agenti in tutta Provincia e Venezia Giulia laute provvigioni. Scrivere dichiarando condizione professionale e referenze Casseta 2132 Unione Pubblicità, Udine.

Affitti

CERCO URGENTEMENTE casa 3 o 4 ambienti compresa cucina, per sposi soli. Disposto pagare anche anno anticipato. Offerte anche per combinazione promissiva. Casseta 2154 Unione Pubblicità, Udine.

Pigiatrici e Torchi

Ventilatori e Trinciaforaggi

Pressesforaggi e Sgranatoi

Aratri, Rincalzatori,

“Zappini” e ogni altra macchina per la lavorazione dei campi e dei prodotti, per le Cantine e per le Latterie, ecc.

Rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

“Sezione MACCHINE AGRARIE,,

UDINE

PIAZZA DELL'AGRARIA (Ponte Postolle)

quella donna non fosse Dina, ma la sua madre:

— Soffro, capisci! soffro, anch'io! — I suoi occhi lucidi ebbero un lampo, la voce un tremito profondo — Dina lasciati!

Ella si allontanò umiliata, ed egli continuò il suo lavoro febbrilmente, macchinamente, come un'automata.

Ma egli avrebbe voluto uscire all'aria libera, correre, gridare al vento il suo strazio, stancarsi fino all'esaurimento, fino a cadere, fino a morire...

Morire? no! Sua madre viveva e soffriva, doveva vivere e soffrire anche lui...

Lu due giorni la madre di Silvio era morta. Morta di dolore!

Quando in quella sera di primavera, tutta profumi, tante donne eran venute in quella casa per recitare il rosario dei morti, nell'anima di Silvio quelle preghiere risuonarono cupamente.

Era solo...

E quando il giorno dopo la terra molle cadde sulla bara della madre sua quel sordo fragore che faceva erano come puntate di spille al suo cuore.

Molto di lui, era stato chiuso in quella cassa, sepolto sotto la terra benedetta.

Lo portarono a casa folle di dolore. L'ultimo strazio lo attendeva i fratelli avevano già diviso gli oggetti ancora caldi della morta.

Le cognate si bisticciavano perchè i parenti avevano imbrattate le scale con gocce di cera, e nessuna voleva lavare la stanza della cara scomparsa.

Tutto l'odio finora placato dalla presenza della madre scoppiava feroce.

Era sempre stato un sognatore lui, non conosceva la vita, e le sue dure realtà!

Solo allora capì che quella povera e santa mamma era di peso ai suoi fratelli, che aveva ragione lei di lamentare che era «estranea» in quella casa.

E allora comprese tutto il sacrificio di quel cuore!

Si ritirò nella sua stanza e là innanzi alla immagine di sua madre gemette tutto il suo strazio.

Desiderò morire!... Che cosa gli serviva ancora la vita? — Questa vita tutta di basse miserie, di segrete astuzie, di lotte feroci, di miserie. Sentì di odiare...

La notte era secca lenta e grave in quella stanza. Le ore erano eterne. La campana dell'Ave Maria della sera entrò a sollevare un po' la sua prostazione: quella voce del sacro bronzo invitante alla preghiera gli portò un debole raggio di luce.

Il cuore si riposò sulle ali azzurre di un pensiero che gli illuminò la fronte rugosa e sfatta dalle ansie: i suoi occhi guizzarono nelle pupille.

Molto tardi, verso il tocco si buttò vestito sul letto. Un sonno grave e agitato da incubi paurosi lo martoriò tutta la notte.

Appena giorno, si alzò stordito con gli occhi gonfi, dominato da un desiderio di uscire all'aria libera per aspirare a pieni polmoni la fresca graganza dei primi fiori.

Una rondinella trillò sulle viti presso la sua finestra come per invitarlo a librarsi con lei in alto, nell'azzurro. Scese.

La casa senza la presenza di sua madre gli parve immensamente vuota, lo richiamò, alla dura realtà della vita.

Nessuno pensò a lui: era lui l'estraneo ora.

Che farebbe in quella casa senza affetti, forse appena compatito?

Nessuno lo amava, nessuno lo avrebbe compreso più!... Gli si gonfiò il cuore, una forza ignota lo spingeva via, lontano di là...

Inferò la bicicletta e prese a correre, senza direzione, senza meta, per desiderio di stancarsi, di intontirsi.

Chi lo vedeva passare così ansante stavolta, curvo sui manovri si voltava a guardarlo in segno di stupore.

Dove andava quell'uomo con quella borsa folle?

Si fermò senza forze ai piedi di una rapida salita. Era ancora presto. Il sole dardeggiava nel cielo ed i suoi raggi sull'erbetta gracile spargevano irridi. Cantavano centinaia di uccelli, la vita trionfava tutt'intorno a lui: una fanciulla innamorata cantava nella campagna:

«Vivo solo per te; di mia vita lo scoppo sei tu. Si può amare così, una volta soltanto e poi più!»

Perché cantava così quella fanciulla?

Ma ecco una campana, del paese lassù, raccolto attorno il suo castello in rovina, attorno alle sue chiese, fare udire la sua voce squillante, argentina. Come la sera prima, una gioia sconosciuta ed una calma dolce gli inondò il cuore, gli ripose l'anima amareggiata.

Chiuso gli occhi per meglio pregustare quel benessere che lo invadeva, e vide una cappelletta bianca e nuda, come una scattola, vide una chiesina e i frati salmodianti, dei corridoi lunghi e silenziosi dai muri coperti da immagini sacre: vide un lembo di verde: l'orto da coltivare: udì i cantici sacri accompagnati dall'organo; sentì più forte e più soave la pace di quella povertà e vita oscura fatta di preghiera e di contemplazione, di penitenza e di ca-

rità, di estasi e di lavoro di sacrificio e di umiltà!

Vide a carattere di fuoco le parole scritte all'ingresso di quella casa di solitudine, e rapito le mormorò a fior di labbro:

«O beata solitudo quae est sola beatitudo».

Oh! la gran pace del chiostro lontano da questa grama esistenza: da questa vita rossa di sangue fraterno livida d'odio. Agitata da passioni che spingono il fratello contro il fratello, che arma le mani e le coscienze; che stipendia i vili e compra i deboli.

Lontano da questo mondo che disperato urla e geme. Pace, Pace, e non sa trovare che l'arma per uccidere la violenza per soprimere: da questo mondo aspettato d'amore e di tranquillità e non sa che la passione più bassa: striscia nel fango e non sa alzare lo sguardo alla Luce, alla pura Fonte; donde, Pace ed Amore vero si può venire, a quella Fonte che per la Pace e per l'amore è stata uccisa...

VERSO DIO!

Aperse gli occhi. La campana come un invito suonava ancora. Si alzò e seguì quella voce attirato da un filo invisibile... Era il filo della sua vocazione giovanile che la necessità gli aveva spezzato per legarlo alla madre sua...

La campana suonava, suonava dolce e armoniosa come una musica divina, e Silvio camminava, camminava con una calma nuova nel cuore, verso la nuova vita...

Quando in paese si seppe che Silvio Meris aveva vestito l'umile saio di San Francesco e si fece chiamare fra Giacomo, fu Dina che rise, gli altri dissero soltanto:

— Era da aspettarselo!!! —

Lo sciopero a Trieste continua

Tutta la vita cittadina paralizzata

TRIESTE, 1. — Lo sciopero generale continua. Hanno abbandonato il lavoro oggi anche i camerieri e gli impiegati privati. La vita cittadina è completamente paralizzata. Mancano il pane e l'acqua, e pochi sono i fortunati che possono procurarsi questi due elementi facendo coda per due ore al giorno davanti agli uffici di vetovagliamento militare e dinanzi alle fontane. Manca anche la luce, ad eccezione di qualche debole e rara lampadina elettrica. Unici servizi che funzionano sono le poste e le ferrovie.

Ieri nelle vie meno frequentate giravano arditamente del popolo per imporre, armati di bastoni, lo sciopero con la violenza. Vennero effettuati una settantina di arresti. Corre voce che l'incendio del «Piccolo» sia stato doloso e questa voce è avvalorata dal fatto che i principi d'incendio all'«Era Nuova» ed al «Popolo di Trieste» avvennero quasi contemporaneamente.

Il servizio d'ordine da parte della forza è ottimo; al cantiere sono sempre pronte otto autoblindate.

E' interessante a sapersi come tutti i partiti, anche i fascisti, tengano per giustificato lo sciopero, stigmatizzando compatti l'opera degli industriali.

Il varo del «Caprera»

CASTELLAMARE DI STABIA, 1. — Sono giunti, festosamente accolti dalla cittadina tutta giubilo, i ministri Bonomi, Rodinò e Beneduce per il varo della «Caprera».

Alle ore 10.10 si procede alla cerimonia. Sulla tacca centrali viene adagiato un pezzo di ghinghia contro la quale l'on. Bonomi batte alcuni colpi di martello. Immediatamente dopo si inizia la cerimonia del varo del «Caprera», che viene dapprima benedetto ed è quindi battezzata con il tradizionale spumante. Alle ore 10.50 vengono abbattuti gli ultimi sistegni e vengono tagliate le tringhe di ritenuta. Siccome il «Caprera» è ormai libero ma non si muove, viene messo in forza un organetto. Passano 5 minuti di trepidazione durante i quali la commozione si legge sul volto di tutti. Alla fine la nave oscilla, si scuote ed infine svivola sullo scalo verso il mare salutata dalle entusiastiche acclamazioni dei presenti. Alla fine della cerimonia la folla rinnova grandi manifestazioni di simpatia ai membri del governo i quali alle ore 12 ripartono per Napoli.

Notizie in breve

I sinfeiners hanno accettato la conferenza con Lloyd George alle condizioni poste da questi.

Il colpo di testa ungherese della costituzione d'un governo autonomo nei comitati occidentali, attribuito a Friedrich, è ufficialmente smentita a Budapest.

REGIO LOTTO

Estrazione del 1 ottobre 1921

BARI	56	3	22	83	40
FIRENZE	21	47	17	30	72
MILANO	39	37	25	31	68
NAPOLI	86	47	37	78	88
PALERMO	38	39	63	4	42
ROMA	67	11	14	65	78
TORINO	76	60	70	68	53
VENEZIA	72	66	24	46	44

Attilio Ostuzzi, Direttore, responsabile



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi - per il taglio dei fieni - per la Lattaria per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Piazza dell'Agraria - Fonte Pascolle.

— E per i pezzi di ricambio!

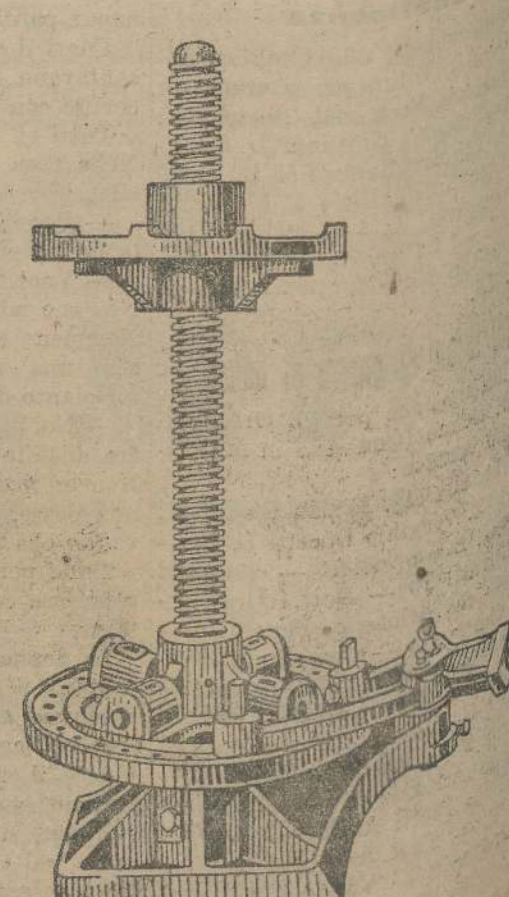
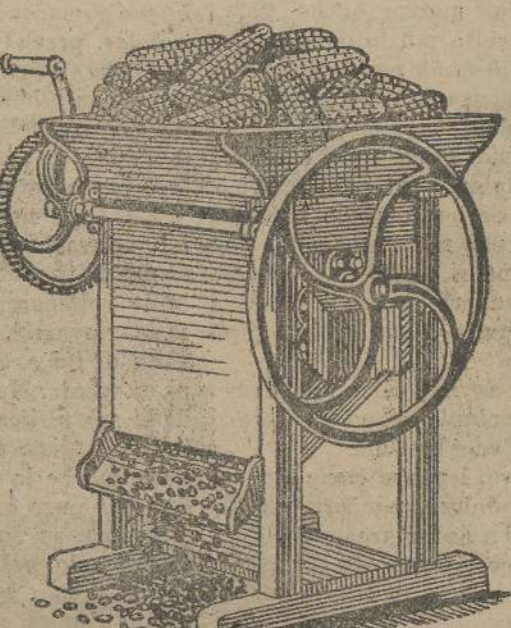
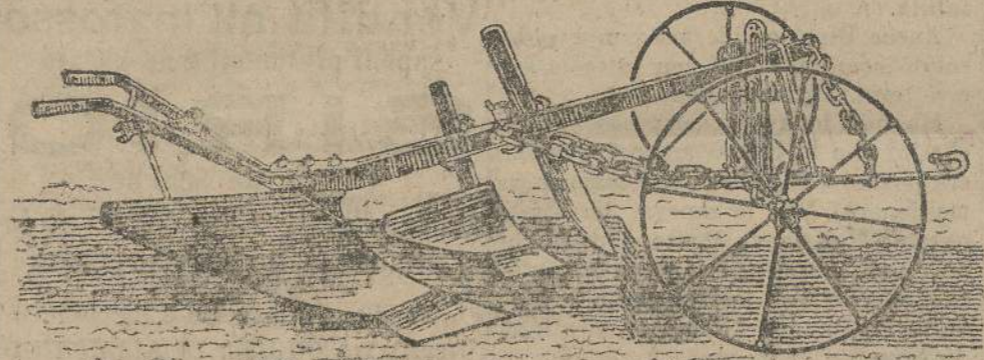
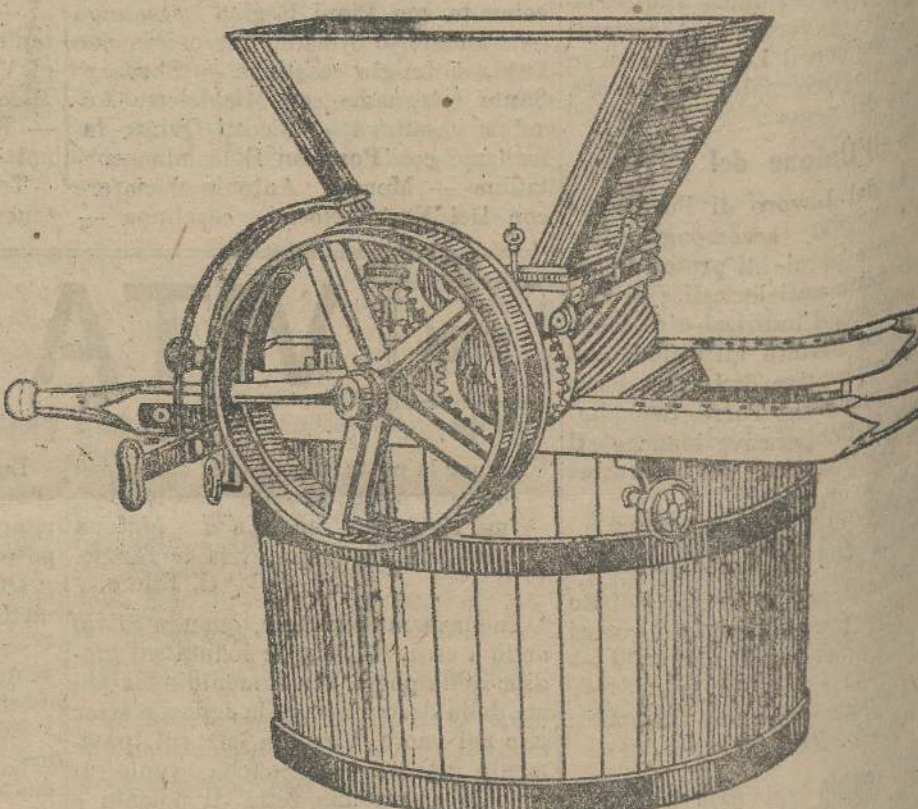
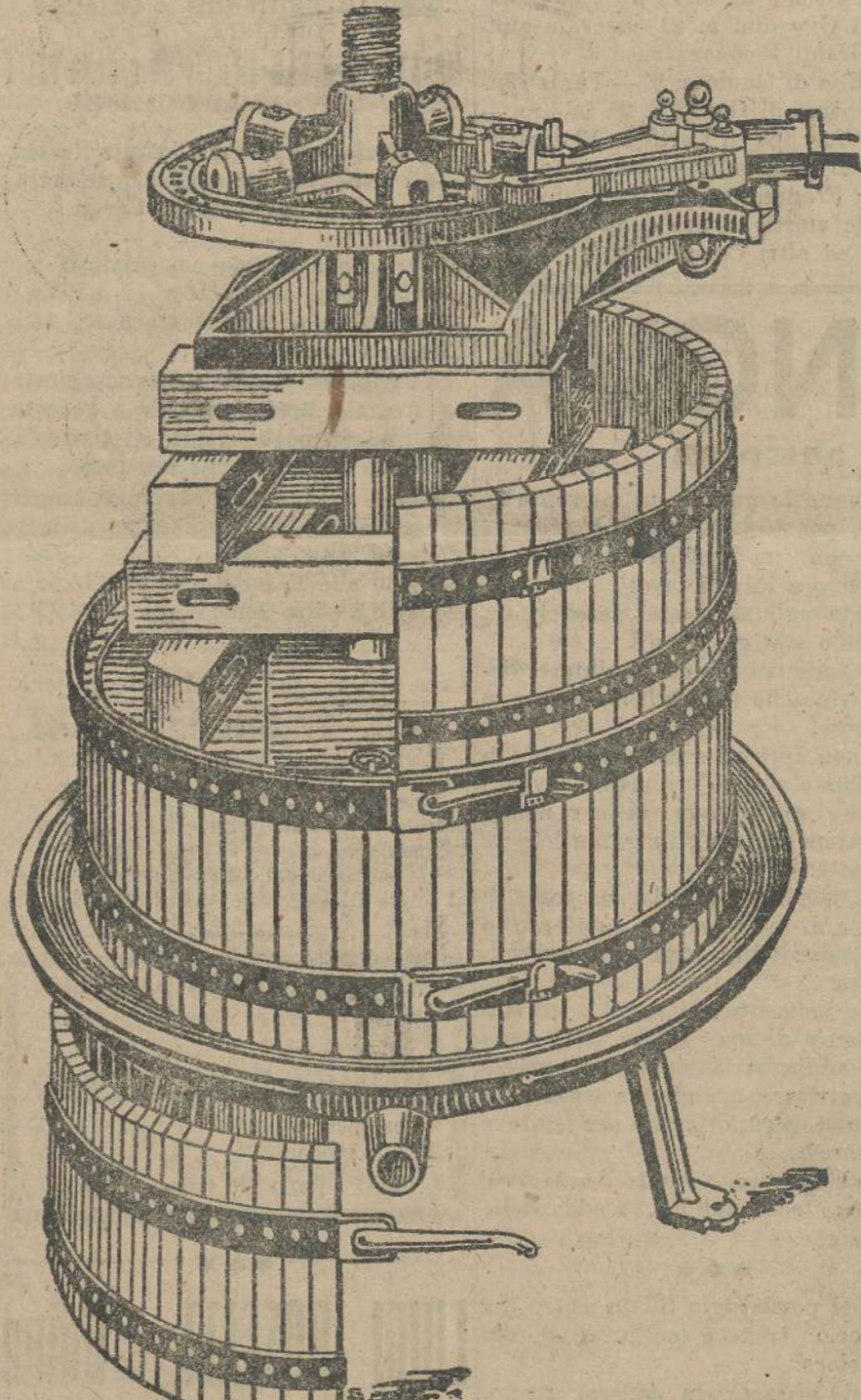
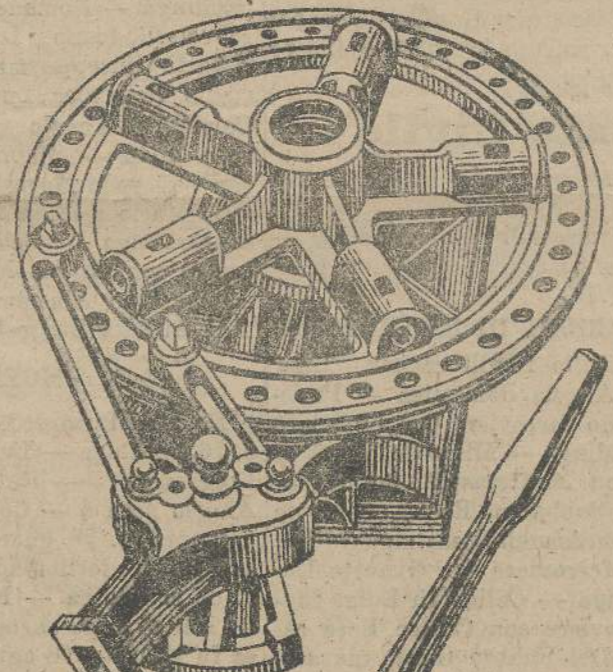
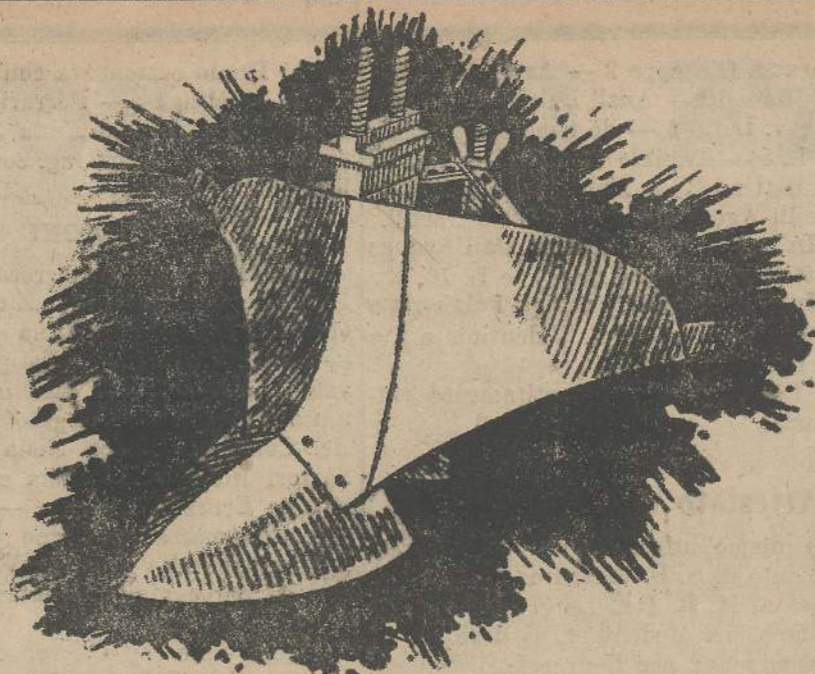
— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.

— E per le riparazioni!

— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.

— Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo e simili?

— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana!



ABBONATI...
TRIMESTRE...
ANNO...
PUBBLICITÀ...
DIRETTORE...
REDAZIONE...
STAMPATORE...
DISTRIBUZIONE...
PUBBLICITÀ...
DIRETTORE...
REDAZIONE...
STAMPATORE...
DISTRIBUZIONE...